

ISTITUTO TECNICO STATALE " G. PARINI" LECCO.

SCAMBI INDIVIDUALI - INSERIMENTO DI UN GIOVANE STRANIERO

Appunti per un tutor preposto all'educazione interculturale.

A cura della Prof.ssa Grazia De Michele

Metodo: SOCIAL

Il presente metodo nasce dalla esperienza quotidiana con giovani sudamericani, oltre che dall'osservazione e dalla persuasione che "l'altro", da qualunque Paese provenga, veicola tutto quanto apporta attraverso la propria umanità: per questo il progetto "SOCIAL" si incentra quasi esclusivamente sull'**AFFETTIVITA'**.

LO SLOGAN: INTERCULTURALITA' - IL RIFRANGENTE DELL'UMANITA'

Premessa necessaria alle strategie di accoglienza e culturali che ciascun Istituto intende attuare in ordine all'inserimento di studenti stranieri deve essere la conoscenza dello stato d'animo particolare e di alcuni fondamentali processi psicologici che essi vivono:

- 1) il senso di mancanza di appartenenza
- 2) l'instabilità

In ordine al primo, va ricordato che, giunti nel nostro Paese, gli studenti stranieri avvertono una sensazione di sradicamento, di perdita di quei punti di riferimento forti che prima erano a fondamento delle loro sicurezze, i ragazzi sentono di "non appartenere" e si sentono disorientati;

In ordine al secondo, la distanza che hanno percorso per arrivare nel nostro Paese si traduce nella consapevolezza di non poter più fare affidamento sulle precedenti e stabili gerarchie affettive (famiglia, amici, ecc) e questo provoca in loro quella che noi educatori, osservatori di tali processi definiamo "la sensazione del mondo capovolto", ovvero il sentirsi proiettati in una dimensione di instabilità che determina un vago senso di paura, un'incertezza poco controllabile dai soliti meccanismi automatici che in questi casi vengono ad essere attivati mentalmente.

E' fondamentale pertanto che l'inserimento nella scuola avvenga in tempi brevi, proprio perché, unitamente alla famiglia di accoglienza e al supporto dei volontari di Intercultura, essa è ben presto percepita come un ponte che si stende dall'ignoto al noto, dall'instabile al certo e contribuisce, così, a fondare le prime certezze di questi giovani in un "universo" fino a poco tempo prima a loro sconosciuto.

ACCOGLIENZA e INSERIMENTO, pur complementari, possono rimanere due processi distinti, in quanto le strategie inerenti alla prima devono coprire tutto l'arco di permanenza dello studente in Istituto, fino al termine dell'anno scolastico, mentre quelle inerenti al secondo possono essere man mano "aggiustate" e diversificate andando a misurarsi con la personalità dell'allievo straniero, con le sue attese, la sua sensibilità e la sua interiorità, con i livelli di formazione morale ed intellettuale che costituiscono il patrimonio globale suo e del Paese da cui proviene.

STRATEGIE DI ACCOGLIENZA

Finalità: stabilizzazione del senso di appartenenza all'Istituto. I momenti :

1) Benvenuto

Predisporre un cartellone all'entrata dell'Istituto, affisso sulla porta principale, riprodotto la bandiera del Paese del ragazzo, affiancata a quella italiana, con un motto riguardante la pace e la fratellanza tra i popoli e ad un appello all'accoglienza di un "Altro" e del suo mondo

2) Colloquio con il tutor

Il primo giorno organizzare un colloquio fra il tutor e il ragazzo. La lingua veicolare può essere l'inglese, se lo studente proviene da Paesi nordici, in un italiano semplice e dal ritmo lento se proviene da Paesi latini.

Nel corso della conversazione, di breve durata, è necessario creare immediatamente un campo affettivo intorno allo studente, con accorgimenti semplici, ma precedentemente organizzati. E' opportuno avere un atteggiamento spontaneo ma non affidarsi allo spontaneismo: domande elementari, sulla sua famiglia, sui nomi dei suoi componenti, sulla sua città, sul viaggio appena compiuto, sugli interessi. E' utile in questa fase ogni tanto toccare lo studente, magari sul braccio, magari prendendogli la mano, sempre con prudenza e naturalezza, in quanto, nell'instabile situazione emotiva in cui si trova, il contatto fisico con il tutor rompe la "bolla" di solitudine e di estraneità che egli percepisce e lo fa sentire più rassicurato e più rilassato.

3) Viaggio parlato in Istituto.

Tutor e studente percorrono tutto l'Istituto e il tutor nomina in Italiano e fa ripetere allo studente tutto quello che vedono insieme, dal calorifero alle aule, dai muri alle porte, alle finestre, alle cattedre dei bidelli, ai banchi, alle attrezzature ginniche della palestra.

Durante il percorso, il ragazzo scopre mano mano, affissi ai muri e preparati precedentemente, cartelloni colorati (raffiguranti scorci della città da cui proviene, monumenti significativi di essa, sue opere d'arte famose), accompagnati da brevi commenti in Italiano e nella sua lingua. Sui cartelloni sono anche riportate frasi di benvenuto e di amicizia, ricette di piatti o dolci comuni nel suo luogo d'origine, poesie o brani dei maggiori autori del suo Paese ; essi sono lo sviluppo logico del cartellone che il giovane ha trovato all'entrata riprodotto la bandiera del suo Paese e quella italiana

In tal modo il borsista vive, ma esteriorizzata, la situazione psicologica in cui si trova momentaneamente: una situazione a "Binario". Da una parte infatti i cartelloni gli parlano della cultura del suo Paese in cui concretamente è ancora immerso, dall'altra apprende vocaboli della lingua d'accoglienza e familiarizza con la nuova realtà in un clima di solidarietà e di comprensione dei processi della sua interiorità. Il docente tutore ha una funzione unificante e dinanzi ad ogni cartellone lo aiuta a sentirsi meno estraneo mostrandogli che la cultura da cui proviene non è estranea alla nostra e che è anzi amata e ammirata, come dimostrano i cartelloni stessi e la loro preparazione.

4) Le civette

Durante il "viaggio parlato", il tutor presenta al borsista le persone che incontrano e che sono, in realtà scelte prima e preparate adeguatamente. I personaggi "civetta" possono essere due bidelli, qualche studente, qualche docente che devono sapere prima quando il ragazzo arriverà in Istituto, quando incontrerà il tutor, quando farà il viaggio parlato etc. Le "civette" entrano immediatamente in relazione con lo studente con brevi e amichevoli conversazioni, anch'esse preparate almeno un po' per evitare ripetizioni ed anche esse volte al campo affettivo: declinano il proprio nome, lo fanno ripetere allo studente, indicano la propria funzione, si interessano della sua provenienza e del suo stato emotivo e di solito concludono il colloquio mettendosi a sua disposizione e proponendosi come punti di riferimento.

I due segmenti del progetto, il viaggio parlato e l'incontro dei personaggi "civetta" va ripetuto almeno tre volte ed è interessante notare che presto lo studente tenderà ad avvicinare spontaneamente le "civette" (otto persone, che si alternano durante le tre esperienze) ed a mettersi in relazione autonoma con loro riconoscendo loro la funzione di riferimento che il progetto propone. Si sottolinea inoltre l'effetto "boomerang" di questo segmento: gli stessi personaggi "civetta" infatti, in poco tempo e senza alcuna necessità del controllo sistemico da parte del tutor, sviluppano affetto e senso di responsabilità verso lo studente straniero, al di là della "fiction" iniziale ed instaurano con lui rapporti significativi e di amicizia.

5) Conoscenza della classe d'inserimento.

È auspicabile che il borsista venga iscritto in una classe in cui insegni il tutor stesso. Sarà anzi compito del docente informare e preparare gli alunni italiani all'arrivo dell'ospite e predisporre con loro la sua accoglienza.

Dopo il colloquio e il primo "viaggio parlato", il giovane viene accompagnato dal tutor in classe. Troverà l'aula al buio e al suo ingresso si accenderanno molteplici candeline colorate e profumate, disposte sui davanzali interni delle finestre, che illuminano la classe. I compagni saranno disposti in cerchio intorno ad un tavolo su cui si troverà un dolce tipico del Paese di provenienza del borsista (se possibile realizzato da loro stessi) con al centro una scritta colorata riportante il suo nome e un augurio nella sua lingua. Il ragazzo entra a far parte del cerchio, conosce i suoi compagni, risponde alle loro domande spontanee aiutato, sotto il profilo linguistico, dal tutor e dal docente presente in classe al momento del suo ingresso.

Dopo un breve momento di convivialità, dopo avergli presentato ciascun allievo della classe, il tutor lo accompagna alla lavagna, sulla quale il giovane scrive in successione, sotto lenta dettatura, non solo i nomi dei compagni, ma anche le eventuali caratteristiche che a lui sembrano diversificarli: colore dei capelli, degli occhi, particolari che lo colpiscono... I compagni, in un secondo momento, fanno altrettanto con lui.

A conclusione del segmento, il tutor lo fa sedere, gli si mette alle spalle e declina in italiano le parti del corpo umano mentre gli allievi, avvicinandosi, gli toccano in successione la mano, il polso, il viso, gli occhi, il collo, etc.. Si recano poi alla lavagna e scrivono le parole italiane corrispondenti, chiedendo man mano allo studente di leggerle.

Questa esperienza viene vissuta sempre molto positivamente dal borsista: sotto il profilo del contatto fisico, dell'acquisizione, fin dal primo giorno, di qualche decina di termini fondamentali per conversare in lingua italiana, della socializzazione, in quanto si instaura subito un clima amichevole e collaborativo.

La "fictio" di questo segmento, nella sua parte terminale, consiste nella richiesta accesa e ripetuta di alcuni studenti di averlo come compagno di banco. Vanno inoltre identificati per tempo due "tutors interni", ovvero compagni preparati in modo più specifico sulle strategie di accoglienza e culturali da attuare nei primi tre mesi. La richiesta viene di solito accolta dallo studente in modo molto positivo perchè si sente "voluto" e avverte la sensazione di continuità temporale con i giorni successivi, nei quali lo aspetta un posto preciso accanto a persone che desiderano la sua presenza, come avverte di essere entrato a far parte di un gruppo. E' fondamentale che sorga presto in lui questa percezione, che aiuterà non solo lui, ma tutti i suoi compagni e i tutors interni a giocare in un rapporto di stima e solidarietà.

6) Friend-book

Durante la prima settimana, il tutor, il borsista e la classe si recano nella Biblioteca d'Istituto, in cui sono attesi dal Bibliotecario (dove non esistesse questa figura, dal docente che ricopre questo incarico) preparato precedentemente all'incontro. Lo studente, dopo le presentazioni e una breve conversazione che verte anche sulle mansioni specifiche del Bibliotecario stesso, viene guidato a tutti i settori culturali per i quali ascolta rapidi chiarimenti in un linguaggio reso appositamente semplice ed elementare e conclude la visita esaminando per ultimo, quando di certo non se lo aspetta, il settore riguardante la sua cultura di provenienza, in cui sono stati precedentemente collocati dal tutor, i testi degli autori più famosi del suo Paese, alcuni dei quali anche nella sua lingua.

I ragazzi stranieri restano sempre colpiti da questa esperienza e nella quasi totalità dei casi sorge la richiesta di portare a casa un libro da leggere. Il Bibliotecario, pertanto, passa alla spiegazione della modalità del prestito e della restituzione facendogli concretizzare l'esperienza sul momento e invitandolo a servirsi successivamente e spontaneamente dei suoi consigli e del prestito di altri libri.

Questo segmento ha un indice di risultati positivi molto elevato in quanto lo studente, portando con sé un testo nella propria lingua, che però ha scoperto nel luogo che lo accoglie, si sente meno "estraneo" e comincia ad assumere delle responsabilità relazionali e temporali in quanto "sa" che dovrà tornare a restituire il testo e che ha costruito un nuovo legame. Gli stessi compagni operano il prestito insieme a lui. Quest'esperienza va spesso ripetuta nei primi tre mesi e il tutor, insieme al Bibliotecario e se possibile la classe, discuterà con il borsista le letture fatte, traducendone qualche parte in Italiano, dimostrando attenzione e curiosità verso la cultura da cui proviene, valorizzando gli apporti da lui forniti.

7) Feeling

Fin dai primi giorni lo studente straniero trascorrerà un'ora al giorno con il tutor durante le ore in cui questo non insegna oppure in quelle appositamente predisposte dal Capo d'Istituto. Ottemperando alle disposizioni contrattuali concernenti il corpo docente, il preside può infatti "liberare" il tutor dalle ore a disposizione per supplenze per permettergli l'alfabetizzazione del borsista.

Questo monte-ore viene dedicato alla conversazione nella lingua d'accoglienza durante tutto il primo mese e ad altre attività culturali, che lo stesso studente indica durante i mesi successivi quando avrà meglio precisato i propri interessi. Questi incontri avvengono in una delle sale-professori dell'Istituto, ovvero in uno spazio appositamente prescelto in quanto tutor e studente sono visibili dall'esterno a molti, trovandosi la sala ad affacciarsi proprio sull'atrio, punto di passaggio molto frequentato.

Quotidianamente alcuni docenti che in realtà appartengono allo staff che affianca il tutor, a turno entrano "casualmente" nella sala, si mettono in ascolto della conversazione e progressivamente iniziano a parteciparvi dirigendo la conversazione verso gli interessi dello studente, di cui sono già stati messi al corrente. Tra questi docenti ne viene possibilmente sempre scelto uno che abbia visitato il Paese del giovane o che ne conosca la lingua di provenienza in modo da allargare le possibilità di conversazione con gli adulti.

Lo studente già dopo un mese sa di poter contare su un discreto numero di docenti dell'Istituto con cui ha stabilito rapporti amichevoli e che può fermare quando vuole per i corridoi e durante l'intervallo : cio' avviene puntualmente perché essi diventano in breve un altro suo punto di riferimento. Ognuno di questi docenti spesso è particolarmente interessato a specifici settori culturali (sport, arte, musica, ...) così l'allievo ha modo, al di là delle discipline curriculari che pure segue, di addentrarsi in percorsi culturali meno rigidi di quelli obbligatori che la scuola italiana propone e che non sempre sono adeguati alla sua cultura di provenienza.

8)Sweetcord:

A cadenza non fissa, per non sciupare l'elemento "sorpresa", un gruppo di studenti della classe d'accoglienza, attingendo ad un piccolo fondo costituitosi tramite autotassazione, alla fine dell'orario delle lezioni telefona alla famiglia del borsista e dopo averli messi in comunicazione assiste alla conversazione partecipando "coralmente" e condividendo l'emozione dell'amico. Il borsista sembra apprezzare particolarmente questa esperienza di condivisione e spesso nasce in lui la spinta ad insegnare qualche frase fondamentale della sua lingua d'origine affinché i compagni possano rapportarsi almeno col saluto ai suoi familiari.

9)Christmas-diary:

Già da fine ottobre le classi del triennio del corso di inserimento si attivano nella preparazione di un quadernone - agenda nel quale ogni studente scrive al borsista messaggi, comunicazioni personali, brani poetici ed augurali, corredati da fotografie in cui chi scrive è ritratto nelle diverse fasi della propria vita o in occasioni diverse della propria storia personale: da bambino, a scuola, mentre studia, in situazioni serie o comiche... Altre sezioni dell'agenda illustrano l'Italia attraverso cartoline recenti o antiche unificate attraverso poesie, filastrocche, frasi o rime composte dagli studenti stessi.

La parte terminale dell'agenda consta di messaggi di gran parte dei docenti dell'Istituto e dello stesso Preside e vertono se possibile alle diverse forme ed esperienze (poesia, prosa, lettere, momenti divertenti, incidenti "critici") che nei primi mesi li hanno accomunati al borsista.

L'agenda si conclude(circa 200 pagine) con un servizio fotografico composto dal tutor , accompagnato da messaggi suoi e degli altri docenti della classe d'inserimento. Essa viene, una volta approntata, decorata con rappresentazioni natalizie fluorescenti e fosforescenti e lo studente viene invitato ad

aprirla solo la notte di Natale a che possa sentire accanto a sé, in un momento così particolare, in cui più avverte la mancanza del suo nucleo originario, l'affetto e la presenza di chi, per ora, lo "sostituisce".

STRATEGIE D'INSERIMENTO

1) Cattedra verticale:

E' bene inserire sempre lo studente nella classe quarta, seguendo in questo le indicazioni di Intercultura, ma il borsista non segue tutte le discipline curriculari in quanto gli si può offrire l'opportunità di indicare cinque discipline da seguire e in cui impegnarsi attivamente.

Nelle ore rimanenti può seguire il tutor o altri insegnanti che collaborano con lui nelle classi terza e quarta, frequentando così alcune ore settimanali di italiano e storia nelle quali ha maggiori opportunità in ordine ai processi di alfabetizzazione nella lingua d'accoglienza. Può inoltre seguire alcune ore di lingue straniere ed altre materie da lui indicate, in modo da facilitare e ampliare il suo processo di conoscenza e i processi di socializzazione con studenti diversi da quelli della classe d'accoglienza.

2) Help:

In ordine ai viaggi d'istruzione in Italia e all'estero, il borsista può partecipare a quelli previsti per ciascuna classe del triennio del corso in cui è inserito e a quelli previsti per la classe in cui frequenta la lingua straniera.

Il tutor, con una domanda specifica al Consiglio d'Istituto, in linea col valore dell'accoglienza a cui il presente metodo si ispira, chiede un contributo finanziario di almeno un terzo della somma prevista per il viaggio d'istruzione del borsista. Tale contributo, finora sempre concesso, diviene un segnale specifico per tutti coloro che gestiscono ad altri livelli, che non quello didattico, l'Istituto stesso in quanto significa un farsi carico non solo culturale della presenza dello straniero che deve trovare le migliori condizioni per maturare fiducia e stima verso l'ambiente che lo accoglie.

3) Works.

Il borsista partecipa a tutte le attività culturali previste dal Consiglio di classe per il triennio in cui egli è inserito, ma gratuitamente :il tutor si fa carico, ogni qual volta le tre classi o una di esse lasciano l'Istituto per assistere ad una rappresentazione teatrale o ad una proiezione cinematografica, di mettersi in contatto con gli organizzatori delle stesse e specificare i motivi della richiesta della gratuità, che si radicano nel valore dell'accoglienza e nel disegno più ampio di un'alfabetizzazione anche artistica che si traduce in un diritto ancor più per il borsista, la cui permanenza nel nostro Paese è breve e deve, pertanto, essere scandita dal maggior numero di esperienze possibili, soprattutto in ambito culturale.

Fino ad oggi, tutte le compagnie teatrali e le direzioni dei musei e delle sale cinematografiche contattate hanno offerto la loro piena e totale disponibilità.

4) Exchange.

Agli inizi del secondo quadrimestre, quando le conoscenze linguistiche del borsista sono ormai discretamente organizzate sotto il profilo della correttezza delle strutture e della pronuncia, il tutor prende contatto con la Presidenza di un altro Istituto superiore della città, che offra un profilo professionale diverso da quello frequentato dal borsista (es: da un istituto tecnico a un liceo artistico, etc) e che ospiti uno o più studenti di Intercultura per proporre uno scambio.

Per esempio in due diverse mattinate scolastiche l'istituto da cui provengono tutor e borsista può accogliere gli studenti stranieri dell'altro (e viceversa la settimana successiva), farli assistere ad alcune lezioni, mostrare loro le strutture, i diversi modelli didattici e operativi in relazione al diverso profilo professionale e permettere loro di concludere l'esperienza con la realizzazione di un piccolo lavoro (un programma semplice al computer se si tratta di una scuola tecnica, un disegno o una facile realizzazione in ceramica od altro se si tratta di un istituto artistico, etc.).

Questo piccolo "stage" promuoverà dinamicamente l'inserimento del borsista in spazi più ampi e favorirà processi più vasti di socializzazione ed esperienziali.

5) All whit everybody

In occasione delle elezioni scolastiche riguardanti la componente studentesca, il borsista partecipa ad ogni attività, dall'assemblea di classe alla dichiarazione segreta di voto ; viene sempre invitato, inoltre, a partecipare ai Consigli di classe in forma aperta che si riuniscono a cadenza solitamente mensile, insieme alla famiglia d'accoglienza. In tal modo riesce a vivere in modo più concreto il senso di appartenenza alla classe stessa e a conoscere in maniera più specifica gli schemi di funzionamento della scuola italiana e l'attuazione delle norme giuridiche a cui essa fa riferimento.

6) Little teacher

Almeno due volte a quadrimestre, il tutor riunisce tre classi parallele (ad esempio, tre terze) che stiano affrontando lo stesso argomento storico (le scoperte geografiche, i conquistadores, la rivoluzione industriale, la colonizzazione, ecc.). Le classi, accompagnate dai rispettivi docenti, assistono ad una lezione tenuta dal borsista e che consta di due momenti: nel primo il borsista formalizza l'argomento in modo analitico; nel secondo risponde alle domande degli studenti riguardanti anche la storia del Paese da cui proviene, la politica, i modelli sociali e culturali e così via.

Il borsista fa così un'esperienza dai diversi risvolti: si prova sotto il profilo dell'acquisizione della lingua d'accoglienza, sotto quello della gestione della propria immagine di fronte ad un pubblico certamente più folto rispetto alla classe in cui è inserito, sotto quello del superamento della timidezza e del dominio della propria emotività. Al termine dell'esperienza, i docenti delle tre classi, tutti di Lettere, esprimono una valutazione sulla lezione del borsista ed essa va a confluire sulla sua scheda informativa, fornita da Intercultura all'Istituto.

Questo segmento promuove e dilata l'inserimento scolastico del borsista e rafforza la sua immagine di sé.

7) Experience

Dal mese di marzo, con cadenza quindicinale, il borsista viene ospitato da un'altra classe per la durata di una giornata scolastica, entra in relazione con i nuovi compagni e i nuovi docenti e segue lezioni ed attività della classe stessa apportando, per quelle materie che glielo consentono, il proprio contributo di osservazioni e di domande.

Questa esperienza finora ha dato risultati molto positivi ampliando le relazioni personali del borsista e permettendogli anche dei confronti con metodi d'insegnamento e d'apprendimento diversificati.

8) Meeting

A cadenza non fissa, il borsista viene convocato dal Capo d'Istituto per un colloquio amichevole in cui lo informa degli sviluppi, dei processi, delle eventuali problematiche inerenti alla sua esperienza interculturale e scolastica in senso stretto. Tali incontri concorrono a stabilizzare il senso di appartenenza all'Istituto del borsista e gli fanno percepire anche lo spessore dei livelli linguistici raggiunti, che vengono come sottoposti alla valutazione di un'autorità superiore.

Questo segmento ha un indice altissimo di risultati positivi perché lo studente straniero lo vive con molta emozione e nello stesso tempo con molta soddisfazione soprattutto quando riceve dal capo d'Istituto le congratulazioni per i suoi progressi.

STRATEGIE CULTURALI

1) Words

Due volte a settimana, nell'ultimo quarto d'ora della lezione di Storia o di Geografia, la classe d'accoglienza decide collettivamente una frase abbastanza complessa che il borsista deve ricostruire alla lavagna, sulla quale sono indicate solo alcune lettere della frase stessa, mentre le altre sono simboleggiate da puntini.

La frase è appositamente pensata nell'ambito affettivo, amicale o con risvolti emozionali ed al borsista è concesso di richiedere al massimo un terzo delle lettere di cui la frase è composta. Se riesce a ricostruirla nel tempo massimo consentitogli, riceve un piccolo premio (un dolce, un'ora da trascorrere in Biblioteca a scrivere lettere, etc), altrimenti paga un piccolo pegno (fare le fotocopie per gli altri, prendere appunti al posto di un compagno, etc).

Questo segmento dà risultati ottimi ed è consigliato soprattutto nei primi due mesi, quando il borsista deve imparare a "pensare" nella lingua d'accoglienza; inoltre è molto produttivo sotto il profilo della socializzazione e delle relazioni perché si creano spontaneamente "tifosi" o "suggeritori" che contribuiscono a consolidare la fiducia in se stesso dello studente straniero.

2) Tabù

Tabù è un gioco commercializzato già da qualche anno di cui ogni Istituto che ospita studenti interculturali dovrebbe essere dotato. Consta di schede di piccolo formato che vengono distribuite alla classe divisa in squadre e sulle quali sono elencate parole italiane il cui significato è da collegare con quelle estratte in successione. Un'ora quindicinale di questo gioco permette al borsista una acquisizione ampia di termini italiani e nei primi due mesi il gioco dovrebbe essere eseguito anche più spesso, sempre compatibilmente con i doveri e gli impegni dei docenti e della classe stessa.

3)Box

Quindicinalmente, durante un'ora di spiegazione del docente, tre studenti, scelti tra quelli più diligenti e veloci nel recupero, si separano dal resto della classe e con il borsista formano un "box" in un angolo dell'aula; svolgono con lui esercizi progressivi di grammatica su schede che sono fornite anche di modelli auto-correttivi.

4) Teacher

Mensilmente, da marzo in poi, dopo aver acquisito livelli linguistici discreti, il borsista prepara una lezione di Storia, di Geografia, di costume; la espone in classe e risponde alle eventuali domande dei compagni o alle obiezioni del docente, produce fonti e materiale utilizzato autonomamente o su suggerimento del tutor.

5) Write

Mensilmente, insieme alla classe d'accoglienza, il borsista organizza una produzione scritta in ordine ad un argomento proposto dal tutor relativamente alla sfera sociale, affettiva, politica o personale. Tale produzione è normalmente soggetta a valutazione e correzione e di essa viene data lettura in classe affinché tutti i compagni possano discutere i progressi del compagno straniero; è, questo, un segmento molto produttivo anche per la classe d'accoglienza che si attiva molto per chiarire al compagno e a se stessa la radice sia morfologica sia concettuale dell'errore.

STRATEGIE CULTURALI---TUTOR

Dettato su scommessa

Il tutor scommette col borsista sull'eventuale numero di errori che farà nel dettato in Italiano, per il quale viene stabilito un tempo massimo nelle prime esperienze più dilatato (15 minuti) e nelle successive man mano più ristretto (5 minuti). Detta quindi un testo che compendia sempre un problema affettivo, un interrogativo personale, un'esperienza che il borsista ha vissuto in classe. Al termine chi dei due ha vinto la scommessa riceve il premio che nessuno dei due conosce in precedenza perché indicato da entrambi su un bigliettino che viene aperto al termine della correzione (un biglietto per il cinema, una promessa da mantenere, una richiesta personale inerente all'ambito scolastico,etc)

Puzzle

Il tutor presenta al borsista ritagli sparsi di riviste e quotidiani e lo studente, dopo averli letti, deve ricostruire l'evento frammentato ed eliminare i ritagli che non servono. Successivamente tutor e studente commentano e discutono l'evento ricostruito.

Spot

Il tutor presenta allo studente le immagini, tratte da una rivista, di una pubblicità, nascondendo il nome del prodotto pubblicizzato. Lo studente dovrà analizzare approfonditamente le immagini, scrivere in Italiano la descrizione di esse e cogliere quanto si pubblicizza. Successivamente tutor e studente commentano la singola pubblicità e ampliano la discussione sul campo specifico.

Song

Il tutor richiede l'attenzione e la concentrazione del borsista e procede ad una breve narrazione che, senza che il borsista lo sappia, altro non è che il testo di una famosa canzone italiana (Il pescatore di De Andrè, Ci vorrebbe un amico di Venditti o altro) e chiede al borsista di che cosa secondo lui si tratti, proponendogli tre alternative: film, novella, canzone. Dopo la risposta del borsista, esatta o errata, con lui analizza le strutture dei diversi generi e al termine del segmento gli fa ascoltare il brano registrato. Il borsista apprezza molto questo segmento e di solito chiede di ripetere l'esperienza.

Poetry

Il tutor sottopone al borsista ogni settimana una poesia italiana contemporanea (Cardarelli, Penna, De Liberi, etc) che tocchi sempre la sfera affettiva e ascolta la sua interpretazione e le sue riflessioni che poi vengono scritte e discusse. Successivamente il borsista traduce nella propria lingua di provenienza la produzione globale.

Al termine della propria esperienza interculturale possiede un patrimonio abbastanza vasto in ordine alla poesia italiana e diviene progressivamente più facile per lui individuare i motivi dominanti dei vari Autori.

Si precisa che queste sono solo alcune delle strategie di cui consta il Metodo "Social", e peraltro esemplificative; il metodo globale si compone di 60 segmenti e comprende anche 8 segmenti inerenti al ritorno nel Paese di provenienza. Naturalmente non è necessario utilizzare tutti i segmenti per lo stesso borsista: essi possono essere considerati flessibili e da adattare alla personalità ed alle strutture.

Prof. Maria Grazia De Michele